

o no, un'amministrazione comunale di non esporre la bandiera, come un segno di gioia o di lutto, in determinate circostanze? Io credo che i più elementari principi di libertà debbano insegnare che un'amministrazione comunale, per il fatto che è al potere, è l'espressione della maggioranza dei cittadini...

CAPALDO. Per amministrare il patrimonio...

MUSATTI. Per amministrare il patrimonio e per tutti gli altri suoi uffici.

FAELLI. Non per approvare il regicidio! (Benissimo! *da destra e dal centro*).

PRESIDENTE. Ma non interrompano!

MUSATTI. Onorevole Faelli, non dica sciocchezze!

FAELLI. E perchè? E lei, che ne sta dicendo tante?...

PRESIDENTE. Non interrompano, ripeto! L'onorevole Musatti non aveva detto nulla di censurabile.

MUSATTI (*rivolto al deputato Faelli*). Sì; è una sciocchezza, ed anche una offesa, perchè ella deve sapere, e lo sa perfettamente, che il partito socialista non può essere tacciato d'apologia del regicidio.

PRESIDENTE. Ma continui senz'altro il suo discorso, onorevole Musatti!

MUSATTI. E sa perfettamente che per i socialisti è sacra la vita del più umile proletario, come quella del Re. È sempre sacra per noi la vita umana! (*Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti*).

FAELLI. E perchè non esponeste la bandiera?

PRESIDENTE. Favorisca di proseguire il suo discorso, onorevole Musatti, e veda di concludere! (*Bene!*)

MUSATTI. Vi sono espressioni di dolore, alle quali ci possiamo associare; vi sono espressioni di dolore, alle quali non ci possiamo associare. (*Commenti da destra e dal centro — Interruzioni*).

FAELLI. Ecco il caso!

MUSATTI. Il regicidio non c'entra per niente.

FAELLI *ed altri*. Come non c'entra?!... (*Commenti ed ilarità da destra e dal centro*).

PRESIDENTE. Ma, onorevole Musatti, la invito di nuovo a proseguire senz'altro il suo discorso, ed a venire alla conclusione. (*Benissimo!*)

MUSATTI. L'onorevole Faelli m'ha interrotto ed io ho dovuto rispondere.

Dirò all'onorevole sottosegretario di Stato che, nella prima parte della sua risposta, si

contiene un errore ed una lesione della libertà di tutti; e che qualunque amministrazione comunale è padrona di associarsi alle gioie ed ai dolori d'altri, come e quando creda, o di non associarvi, quando non lo creda.

Quanto al modo con cui fu sospeso il sindaco di San Sepolero, mentre non furono sospesi i sindaci di molti altri comuni, che ugualmente non credettero di esporre la bandiera abbrunata il 29 luglio, dirò che si trattò di un pretesto, perchè si voleva colpire l'amministrazione socialista di San Sepolero.

Si trattò di un pretesto. Tanto è vero che il sindaco era assente da due giorni da San Sepolero, era assente il 28 e il 29; tanto è vero che l'assessore incaricato dichiarò che per ordine suo la bandiera non era stata esposta. E questo era contenuto anche nel ricorso del sindaco di San Sepolero, del qual ricorso non si è tenuto conto.

Ad ogni modo, quando le cose sono a questo punto, all'interrogante non resta che di elevare lo solita protesta che colpisce il Ministero precedente e, devo ripetere quello che dicevo nella precedente interrogazione, colpisce anche il Ministero presente che assume la responsabilità degli atti del Ministero passato e ne fa la più strenua difesa.

PRESIDENTE. L'onorevole Landucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LANDUCCI. A ciò che ha detto egregiamente il sottosegretario di Stato all'interno, al quale aderisco dalla prima all'ultima sillaba, aggiungendo pochissime parole; è mio dovere aggiungerle per due motivi.

Innanzitutto, dal lato legale, dal punto di vista del diritto, io non credo sia vero che i Comuni possono, qualunque sia il partito politico, che ne è a capo, rifiutarsi a certe manifestazioni pubbliche di lutto o di gioia, di compianto o di gaudio; manifestazioni tanto più degne, nobili e lodevoli, quanto meglio corrispondono ad un profondo sentimento dell'animo, ad un sentimento che non possono non condividere tutti coloro che hanno senso gentile, cuore aperto a pensieri nobili, ad alte idealità.

È noto, a mo' d'esempio, che la legge che dichiara festa nazionale lo Statuto, legge in vigore, stabilisce nell'articolo 2: « Tutti i comuni festeggeranno questo giorno, presi i dovuti accordi con l'autorità governativa ». Ecco che non è vero che i Municipi possono, sempre quando vogliono, non festeggiare certe ricorrenze; per lo Statuto c'è